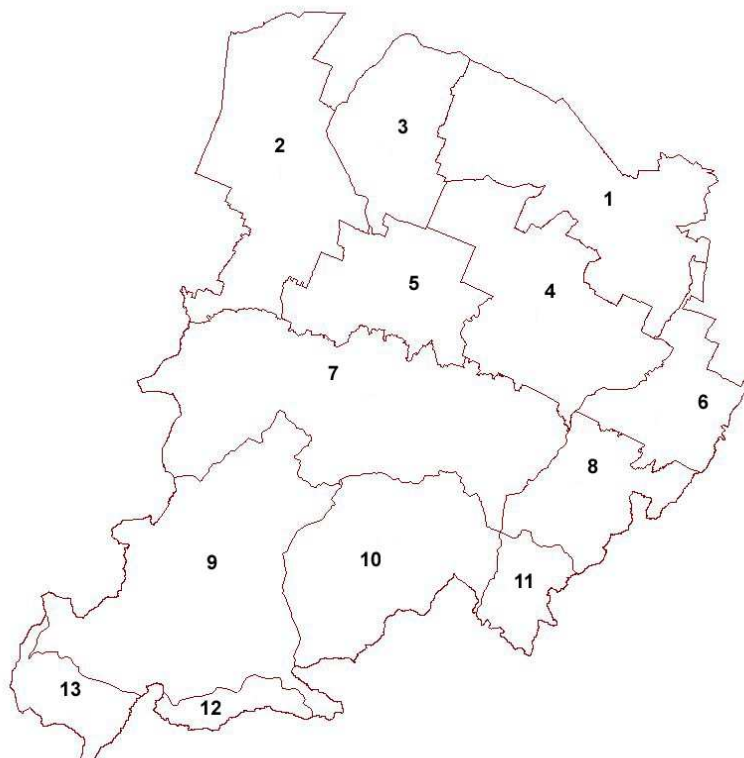


ALLEGATO A
DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO
(sostituisce l'Elaborato G del PTPR)

UdP - PTPR	Unità di paesaggio del PTCP
UdP n.6 Bonifiche bolognesi	1. <u>Pianura delle bonifiche</u>
UdP n.8 Pianura Bolognese	2. <u>Pianura persicetana</u>
"	3. <u>Pianura centrale</u>
"	4. <u>Pianura orientale</u>
"	5. <u>Pianura della conurbazione bolognese</u>
UdP n.7 Pianura Romagnola	6. <u>Pianura imolese</u>
UdP n.14 – Collina Bolognese	7. <u>Collina bolognese</u>
UdP n. 13 Collina della Romagna centro-settentrionale	8. <u>Collina imolese</u>
UdP n.19 Montagna Bolognese	9. <u>Montagna media occidentale</u>
"	10. <u>Montagna media orientale</u>
UdP n.18 Montagna Romagnola	11. <u>Montagna media imolese</u>
UdP n.22 Dorsale Appenninica. in area romagnola e bolognese.	12. <u>Montagna della dorsale appenninica</u>
UdP n.23 Dorsale Appenninica in area emiliana	13. <u>Alto crinale dell'Appennino bolognese</u>



UdP n.1 Pianura delle Bonifiche

Superficie complessiva: 401,9693 kmq

Superficie territorio pianificato: 12,1610 Km² (3%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 243,1063 Km² (61%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 146,6723 Km² (36%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Baricella, Molinella, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Bentivoglio, San Pietro in Casale, Budrio, Galliera, Imola.

Sintesi delle principali caratteristiche

- Prevalenza delle depressioni morfologiche proprie della pianura alluvionale bassa;
- artificializzazione del territorio;
- insediamenti concentrati nei dossi;
- moderata vocazione agricola;
- produzione frutticola e seminativi;
- sostituzione di attività agricole estensive con attività a carattere ricreativo faunistico venatorie;
- zone umide di rilevante interesse naturalistico;
- spiccata vocazione alla valorizzazione ambientale, culturale, ricreativa e turistica;

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio che va dal comune di San Pietro in Casale al comune di Medicina e che si estende verso i confini con le Province di Ferrara e Ravenna. I comuni interessati sono la parte orientale di San Pietro in Casale e Galliera, la parte nord di Bentivoglio, Budrio, Medicina, Minerbio e Imola e l'intero territorio comunale di Baricella, Malalbergo e Molinella.

Morfologia

In questa UdP si raggiungono le quote più basse sul livello del mare dell'intera provincia e si inverte il rapporto di incidenza tra conche morfologiche e dossi tipico delle altre UdP di Pianura. Nella Pianura delle bonifiche quasi sparisce la pianura intermedia e le esili strutture dei dossi sono isolate da ampie conche morfologiche.

Per secoli hanno costituito il recapito dei fiumi del territorio bolognese e solo con l'invalimento artificiale e sospeso del Reno e la deviazione a est dell'Idice e del Sillaro è stato possibile sottrarle all'allagamento permanente o periodico.

Il comprensorio è interamente a scolo artificiale e recapita in Reno con le idrovore di Saiarino.

Solo in tempi relativamente recenti (la bonifica sette-ottocentesca è stata ultimata negli anni '20 del XX° secolo) è stato possibile estendere la coltivazione alle aree depresse.

La presenza di consistenti coltri di sedimenti argillosi con scarse qualità meccaniche costituiscono delle forti limitazioni all'uso agricolo dei suoli, aggravate da una relativamente facile esondabilità per ristagno pluviale.

L'attività di bonifica e il successivo espandersi delle colture altamente meccanizzate e delle colture frutticole nelle aree di dosso, ha comportato un regredire rapido della variabilità biologica dell'UdP. L'apice di questo impoverimento è stato raggiunto probabilmente tra gli anni '70 e '80 del XX° secolo, dopo i quali le modifiche delle politiche agricole e il maggior interesse per le attività del tempo libero hanno accompagnato una progressiva rinaturalizzazione di aree di valle, una riduzione del comparto frutticolo e una diffusione al suo interno di tecniche di coltivazione meno impattanti.

Sistema insediativo

L'insediamento poderale e la infrastrutturazione sono concentrati nei dossi; l'insediamento poderale è rado o assente del tutto nelle conche morfologiche.

I centri storici sono di dimensione significativa nella parte orientale (es. Molinella, Medicina e Budrio sono posti ai limiti dell'area) mentre sono di piccola dimensione o assenti nella parte occidentale dell'area.

Nonostante elementi di debolezza rispetto a richieste insediative sparse, presenza di servizi e reti inadeguati, rarefazione dell'insediamento e problemi di sicurezza, eccessivo addensamento gravitante sulla viabilità dei dossi minori, anche queste aree sono interessate dalla fuoriuscita residenziale dai centri maggiori della pianura e del nucleo metropolitano.

L'UdP ospita molti dei grandi complessi industriali per la trasformazione della barbabietola da zucchero presenti nella pianura bolognese.

Attualmente l'UdP presenta una decisa artificializzazione del territorio a partire dal reticolo idrografico ricco di manufatti specialistici (fiumi pensili, botti, sottopassi, sollevamenti, ecc).

Ambiente e paesaggio

L'area è stata caratterizzata nei tempi recenti per una intensa attività di rinaturalizzazione che ha portato anche al riallagamento di aree bonificate per destinarle ad attività di tipo ricreativo a carattere faunistico venatorio. Molti ambienti di questa UdP costituiscono pSIC della Pianura e ciò sottolinea la speciale propensione alla funzione ambientale di questa parte di pianura produttiva.

Assetto agricolo e tipicità

l'unità di paesaggio è caratterizzata prevalentemente da seminativi, ma anche da una discreta diffusione della produzione frutticola

Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Pera dell'Emilia Romagna (IGP)*
- *Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP)*
- *Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)*
- *Asparago verde di Altedo (IGP)*

UdP n.2 Pianura persicetana

Superficie complessiva 396,8485 kmq

Superficie territorio pianificato: 33,5081 Km² (9%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 68,8435 Km² (17%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 294,4969 Km² (74%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

San Giovanni in Persiceto, Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, Anzola dell'Emilia, Sala Bolognese, Bazzano, Crespellano, Calderara di Reno, Zola Predosa, Castello d'Argile.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Alternanza di dossi e conche morfologiche;*
- *elevata vocazione all'agricoltura;*
- *arboricoltura da frutto ed estesi seminativi.*
- *Permanenza di testimonianze di assetti agricoli storici quali la piantata;*
- *apprezzabile presenza della centuriazione romana;*
- *presenza di importanti infrastrutture;*
- *presenza di numerose Aree di Riequilibrio Ecologico.*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio delimitato a sud dalla Bazzanese, a ovest dal confine provinciale con Modena e a est dal Reno. Interessa i comuni di Crevalcore, S. Agata Bolognese, S. Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, Calderara di Reno, Anzola dell'Emilia, Crespellano, Bazzano e ,in minima misura, Zola Predosa e Castello d'Argile.

Morfologia

Caratteristica comune a tutta la pianura del bolognese, anche l'UdP della pianura persicetana presenta un andamento morfologico che vede l'alternanza di dossi e conche morfologiche. I dossi veri e propri hanno forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0.2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circostanti. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde. L'UdP della Pianura persicetana è caratterizzata da una maggiore presenza di aree rilevate.

Sistema insediativo

Si evidenzia l'ordinamento dettato dalla centuriazione, alternata alle grandi strutture arginate dei corsi d'acqua (Lavino, Samoggia, Martignone). In particolare nei comuni di Sant'Agata e S. Giovanni in Persiceto è presente una discreta leggibilità della struttura della centuriazione e vi sono numerosi relitti della piantata, mentre le zone di Sala Bolognese, Anzola e Crespellano non evidenziano la stessa leggibilità.

Le Partecipanze di Sant'Agata Bolognese e S. Giovanni in Persiceto testimoniano degli antichi usi comuni dei territori più svantaggiati.

Lungo la strada Persicetana si evidenzia un denso appoderamento che mantiene con regolarità e ripetitiva un regolare orientamento a 45° rispetto alla strada.

Sono presenti importanti infrastrutture viarie come l'autostrada Bologna-Milano e lungo la via Emilia e la Persicetana si assiste a fenomeni di competizione tra l'uso agricolo e l'espansione insediativi e industriale.

Ambiente e paesaggio

E' da sottolineare la presenza di numerose ARE e di interventi di ripristino ambientale nell'area del comune di S. Giovanni in Persiceto che evidenziano una tendenza molto spiccata di questa UdP della pianura alla rinaturalizzazione del territorio e del paesaggio.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente agli usi agricoli, è presente l'arboricoltura da frutto e l'equipaggiamento ambientale appare ormai storicizzato e con una costante attenzione dei produttori al suo mantenimento. La parte più settentrionale è distinta da sistemazioni di valle con estesi seminativi nudi al contrario dei Comuni di Bazzano e Crespellano lungo la Bazzanese dove le culture frutticole sono invece molto diffuse. Tutta l'UdP è, comunque, una zona di pianura ad elevata vocazionalità per l'agricoltura e i comuni di S. Giovanni in Persiceto e Crevalcore sono identificati come aree ad alta importanza delle specializzazioni e delle tipicità. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Parmigiano Reggiano (DOP)*
- *Pera dell'Emilia Romagna (IGP)*
- *Vini del Reno (DOC)*
- *Bianco di Castelfranco (IGT),*
- *Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)*
- *Cocomero e Melone tipico di S.Matteo della Decima (Marchio depositato)*
- *Ciliegia tipica di Vignola (Richiesta di IGP)*

UdP n. 3 Pianura Centrale

Superficie complessiva: 211,0618 kmq

Superficie territorio pianificato: 20,1937 Km² (10%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 35,7601 Km² (17%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 155,1080 Km² (73%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Pieve di Cento, S. Giorgio di Piano, Argelato, S. Pietro in Casale, Bentivoglio, Galliera, Castelmaggiore, Sala Bolognese.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Alternanza di dossi e conche morfologiche;*
- *medio-elevata vocazione all'agricoltura;*
- *discreta presenza di frutteti con prevalenza del seminativo.*
- *Addensamento e potenziamento dell'urbanizzato.*
- *Interventi di ripristino naturalistico.*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio delimitato a est dal fiume Reno e ad ovest dall'asse della Galliera. I comuni interessati sono Pieve di Cento, S. Giorgio di Piano, Argelato, S. Pietro in Casale, Bentivoglio, Galliera, e una piccola frazione dei comuni di Sala Bolognese e Castelmaggiore.

Morfologia

Caratteristica comune a tutta la pianura del bolognese, anche l'UdP della pianura centrale presenta un andamento morfologico che vede l'alternanza di dossi e conche morfologiche. I dossi veri e propri hanno forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0.2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circoscrutte. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde. L'UdP della Pianura centrale è caratterizzata da una maggiore presenza di aree rilevate.

Sistema insediativo

Si assiste ad un ridotto peso della struttura centuriata, conseguente alla variabilità in tempi storici del corso del Reno. L'asse della Galliera rappresenta la linea principale ordinatrice dell'espansione dei centri minori che presenta un graduale passaggio da zone più dense e urbanizzate verso l'UdP della Pianura della conurbazione bolognese alle zone più rarefatte dal punto di vista insediativo e al seminativo. Tutta l'UdP è interessata da un generale addensamento e potenziamento dell'urbanizzazione in termini di aree insediative e di rete viaria. Se l'asse della Galliera si concretizza come identità localizzativa non si materializza, però, in una identità del sistema economico agricolo ed extra-agricolo.

Ambiente e paesaggio

L'UdP presenta una discreta presenza di interventi di ripristino naturalistico mentre possiede un'unica ARE, quella della Bisana lungo il Reno nei Comuni di Galliera e Pieve di Cento, che, quindi, rappresenta un'importante fonte di biodiversità del territorio, specialmente se pensata in abbinamento al prospiciente Bosco della Panfilia nella Provincia di Ferrara.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'aspetto dell'attività agricola tutta la zona presenta un'insufficiente individuazione di ambiti specifici di tipicità delle produzioni con particolare riferimento ai comuni di Bentivoglio e S. Giorgio di Piano caratterizzati da una bassa importanza delle specializzazioni e delle tipicità a livello comunale. Tutta l'UdP è, comunque, distinta da una medio-elevata idoneità all'attività agricola. Vi è una prevalente e quasi esclusiva diffusione del seminativo, eccetto qualche frutteto nel comune di Pieve di Cento e Castello d'Argile. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Pera dell'Emilia Romagna (IGP)*
- *Vini del Reno (DOC)*
- *Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)*

UdP n.4 Pianura Orientale

Superficie complessiva: 367,4371 kmq

Superficie territorio pianificato: 27,5095 Km² (7%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 76,1230 Km² (21%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 263,8045 (72%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Castelguelfo, Budrio, Minerbio, Castel S. Pietro Terme, Medicina, Ozzano, S. Lazzaro di Savena, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Bentivoglio, Molinella, Dozza, Imola, Malalbergo.

Sintesi delle principali caratteristiche

- Alternanza di dossi e conche morfologiche;
- elevata vocazione all'uso agricolo verso la via Emilia e più moderata verso l'interno;
- evidente carenza nell'equipaggiamento naturalistico;
- forte infrastrutturazione e area di sviluppo degli insediamenti urbani;
- Presenza del reticolo della centuriazione con cesura nella porzione di territorio centrale; prevalenza del seminativo con sporadica presenza dei frutteti verso Imola.

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio delimitato ad est dall'asse della Galliera, a sud dalla via Emilia e ad ovest dai confini comunali di Imola e Castel S. Pietro Terme. I comuni interessati sono Castelguelfo, Budrio, Minerbio, Medicina, la parte di pianura dei comuni di Castel S. Pietro Terme e Ozzano, parti dei comuni di Castenaso, S. Lazzaro di Savena, Granarolo dell'Emilia e Bentivoglio e piccole frazioni di Molinella, Malalbergo, Imola e Dozza.

Morfologia

Caratteristica comune a tutta la pianura del bolognese, anche l'UdP della Pianura orientale presenta un andamento morfologico che vede l'alternanza di dossi e conche morfologiche. I dossi veri e propri hanno forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0.2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circostanti. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde. L'UdP della Pianura orientale è caratterizzata da una maggiore presenza di conche morfologiche.

Sistema insediativo

E' evidente una permanenza del reticolo a maglie ortogonali della centuriazione romana a base dell'organizzazione territoriale con una netta cesura all'altezza del torrente Quaderna (rottura di Claterna-Quaderna). Questa zona, infatti, è discriminante tra l'area ad ovest dove la centuriazione romana è diffusamente leggibile e l'area est dove è evidente una discontinuità della maglia regolare dovuta al riassetto idraulico e a lunghi periodi di cessazione del governo del territorio. L'area si distingue per una forte infrastrutturazione data dal sistema della viabilità caratterizzato dalla presenza della A14, della Strada Provinciale Colunga, dalla Trasversale di Pianura potenziata e prolungata e dagli assi di collegamento nord-sud. La via Emilia, inoltre, è luogo elettivo per lo sviluppo e la diffusione degli insediamenti industriali e urbani.

Ambiente e paesaggio

Da un punto di vista naturalistico, l'UdP è inoltre evidentemente carente in termini di equipaggiamento naturale e presenta pochi o nulli interventi di ripristino naturalistico e ridotti spazi naturali e seminaturali funzionali alla realizzazione di una rete ecologica.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'aspetto agricolo, l'UdP è caratterizzata da terreni a moderata idoneità all'uso agricolo verso l'interno e da terreni ad elevata idoneità lungo l'asse della via Emilia. Questo in corrispondenza alla morfologia del territorio che vede nelle zone interne i terreni più bassi. Vi è una prevalenza di comuni media importanza delle specializzazioni e delle tipicità. La forma di utilizzazione agricola prevalente è il seminativo con una sporadica presenza di frutteti nel comune di Castel San Pietro Terme dovuto alla vicinanza del comprensorio imolese ad elevata tipicità. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)*
- *Cipolla tipica di Medicina (Richiesta di IGP)*
- *Albana di Romagna (DOCG)*
- *Bianco del Sillaro o Sillaro (IGT) e Rubicone (IGT)*
- *Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP)*
- *Pera dell'Emilia Romagna (IGP)*

UdP n.5 Pianura della Conurbazione Bolognese

Superficie complessiva: 239,3181 kmq

Superficie territorio pianificato: 104,4164 Kmq (44%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 132,4533 Kmq (55%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 2,4484 Kmq (1%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Castelmaggiore, Bologna Granarolo dell'Emilia, Zola Predosa, Calderara di Reno, Castenaso, Casalecchio di Reno, S. Lazzaro di Savena, Argelato, Anzola dell'Emilia

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Zona di congiungimento della collina e della pianura,*
- *scarso peso dall'attività agricola rispetto agli usi insediativi;*
- *lombi con estesa permanenza di paesaggio rurale storicizzato;*
- *concentrazione delle infrastrutture di trasporto;*
- *espansione dell'area metropolitana; la città, la cultura e i servizi;*
- *ambito rurale interrelato alle dinamiche urbane.*

Localizzazione

E' la fascia di territorio che dai primi rilievi collinari si spinge fino al fiume Reno nella parte occidentale e verso l'UdP della pianura orientale nella parte orientale. Interessa i Comuni di Bologna, Castelmaggiore, Argelato, S. Lazzaro di Savena, Castenaso, Granarolo, Casalecchio, Zola Predosa, Calderara di Reno e Anzola dell'Emilia.

Morfologia

Questo ambiente è caratterizzato da accrezioni sedimentarie, in prevalenza verticali, effetto di rotte, tracimazioni, deviazioni e bonifiche per colmata a cui sono stati assoggettati storicamente i corsi d'acqua che la attraversano.

I depositi alluvionali sono derivati prevalentemente da processi di tracimazione e rotta: la corrente alluvionale di rotta o esondazione transita dal canale fluviale verso le aree più depresse (valli, conche) depositando sedimenti sempre più fini man mano che si allontana dall'argine.

E' la zona di congiungimento tra Collina e Pianura e che, quindi, è caratterizzata da aree morfologiche di transizione, in particolare le conoidi, depositi alluvionali caratterizzati da una superficie piana convessa, con forma complessiva a ventaglio aperto verso la pianura alluvionale dal punto in cui il canale fluviale esce dall'area montana. La sezione verticale rappresenta di norma un "cuneo" sedimentario che si approfondisce rapidamente verso la pianura, formato dai depositi a tessitura variabile sia orizzontalmente che verticalmente, ma con una prevalenza delle tessiture grossolane nella porzione di apice, e delle tessiture fini nella fascia più lontana. La pianura intermedia rappresenta la transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (conche morfologiche), ha forme in genere piatte ed allungate secondo l'asse fluviale, ed un gradiente di pendenza in genere molto modesto. Possono essere presenti leggere ondulazioni, in genere trasversali all'andamento dell'asse principale, dovute a ventagli di rotta (antichi o recenti) o a canali abbandonati. Le conche morfologiche collocate nella porzione di pianura alluvionale più prossima all'alta pianura hanno scolo naturale, altre, le più interne alla pianura alluvionale, hanno scolo artificiale o misto.

I fiumi, fuoriuscendo dai primi contrafforti collinari incidono i depositi di conoide ed un breve tratto dell'alta pianura.

Sistema insediativo

La pressione insediativa appare diminuire progressivamente passando dalla pedecollina alla pianura vera e propria. Momenti di accentramento insediativo della pianura più bassa risultano le radiali principali che si dipartono dal capoluogo – Persicetana, Galliera e in misura minore S. Vitale.

Il territorio è prevalentemente urbanizzato e destinato ad assorbire le prossime espansioni dei comuni interessati. Ospita tutte le principali infrastrutture di trasporto (tangenziale, ferrovia, aeroporto, autostrade) e la realtà del Comune di Bologna inteso come moderna città della cultura e dello scambio con istituzioni quali l'Università, la Fiera e il CAAB.

Ambiente e paesaggio

Laddove prevale ancora l'utilizzazione agricola persistono lombi con estesa permanenza di elementi di paesaggio rurale storicizzato mentre dove il territorio è stato urbanizzato i segni morfologici del paesaggio sono generalmente illeggibili.

Permangono alcuni frammenti di naturalità, specialmente lungo le aste fluviali: i SIC "Golena San Vitale" verso Calderara di Reno e "Torrente Idice" verso S. Lazzaro di Savena sono relitti importanti per la salvaguardia della biodiversità in ambienti altamente antropizzati.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'attività agricola, questa appare decisamente residuale rispetto alla presenza delle infrastrutture e dall'espansione dell'urbanizzato. Rimane comunque attiva e contraddistinta da produzioni agricole tipiche che, anche se non concorrono significativamente all'identità dell'area possono diventare elementi di arricchimento dell'offerta agricola periurbana, tali produzioni sono presenti soprattutto nei territori contigui e principalmente sono:

- *Patata tipica di Bologna (Marchio depositato).*
- *Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP), Vini del Reno (DOC)*
- *Bianco di Castelfranco (IGT)*
- *Parmigiano Reggiano (DOP)*
- *Prosciutto di Modena (DOP)*
- *Ciliegia tipica di Vignola (Richiesta di IGP)*

UdP n.6 Pianura Imolese

Superficie complessiva: 171,2190 kmq

Superficie territorio pianificato: 21,8251 Km² (13%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 13,0369 Km² (7%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 136,3543 Km² (80%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Mordano, Imola, Dozza, Castel S. Pietro Terme, Castelguelfo.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Alternanza di dossi e conche morfologiche;*
- *alta vocazione all'agricoltura;*
- *zona di eccellenza delle produzioni frutticole e vinicole*
- *eccesso di insediamento sparso;*
- *elevata leggibilità della struttura centuriata;*
- *importanza del Sillaro e del Santerno per la loro funzione ecologica;*
- *scarsi spazi naturali e limitati interventi di rinaturalizzazione.*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio delimitato dalla Provincia di Ravenna a est e dalla via Emilia a Sud. Interessa in modo diversificato i comuni di Imola, Mordano, Castelguelfo, Dozza e Castel S. Pietro Terme.

Morfologia

Caratteristica comune a tutta la pianura del bolognese, anche l'UdP della Pianura imolese presenta un andamento morfologico che vede l'alternanza di dossi e conche morfologiche. I dossi veri e propri hanno forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0.2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circospecie. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde. L'UdP della Pianura imolese è caratterizzata da una maggiore presenza di zone rilevate.

Sistema insediativo

E' molto forte il peso della struttura centuriata che si impernia sulla SS Selice-Montanara e che mantiene la sua leggibilità nonostante la presenza delle colture frutticole che tendono ad interrompere la visuale.

L'UdP è caratterizzata da un eccesso di insediamento sparso e presenta il problema dell'acqua e della competizione con gli altri usi non agricoli.

Ambiente e paesaggio

Dal punto di vista naturalistico, i fiumi Sillaro e Santerno svolgono un'essenziale ruolo ecologico in quanto gli unici elementi ad elevata naturalità che si insinuano in una pianura altamente produttiva. Pochi se non nulli sono infatti gli interventi di ripristino naturalistico e quasi totalmente assenti gli spazi naturali e seminaturali funzionali alla realizzazione di una rete ecologica.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'attività agricola, il comune di Imola è caratterizzato da un'elevata importanza delle specializzazioni e delle tipicità e tutto il territorio è ad elevata idoneità all'uso agricolo. L'intera UdP è, infatti, distinta da una notevole diffusione della filiera frutticola e vitivinicola che contraddistingue questa zona di pianura dalle restanti del territorio provinciale. L'alta fertilità della zona ha ammesso anche forti ingressi di colture industriali da seme. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP)*
- *Scalognò di Romagna (IGP)*
- *Albana di Romagna (DOCG)*
- *Bianco del Sillaro o Sillaro (IGT) e Rubicone (IGT)*
- *Vini del Reno (DOC)*
- *Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)*
- *Pera dell'Emilia Romagna (IGP)*

UdP n.7 Collina Bolognese

Superficie complessiva: 650,1563 kmq

Superficie territorio pianificato: 90.0621 Km² (14%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 356,8161 Km² (55%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 203,2781 Km² (31%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Monteveglia, Castello di Serravalle, Sasso Marconi, Pianoro, Monte S. Pietro, Castel S. Pietro Terme, Ozzano, Casalecchio, S. Lazzaro di Savena, Zola Predosa, Bologna, Monterenzio, Crespellano, Marzabotto, Bazzano, Savigno, Casalfiumanese, Monzuno.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Bassa intensità di rilievo;*
- *parte ovest caratterizzata da medio-elevata vocazione agricola con frutteti e vigneti;*
- *parte est caratterizzata dalla dominanza della componente di rilievo paesaggistico;*
- *ricchezza di ambiti naturali e semi-naturali;*
- *Parco di Monteveglia e Parco dei Gessi Bolognesi, Contrafforte Pliocenico;*
- *elevato valore paesaggistico della quinta collinare;*
- *presenza di elementi morfologici caratterizzanti (carsismo, calanchi; contrafforti arenacei);*
- *pressione insediativa proporzionale alla vicinanza all'area metropolitana;*
- *agricoltura tipizzata con diffusione di colture frutticole e vitivinicole.*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio che si estende dal Torrente Samoggia al Torrente Quaderna e interessa, in modo diverso, i territori di 16 Comuni: Bologna, Casalecchio, Zola Predosa, Monte San Pietro, Monteveglia, Bazzano, Crespellano, Sasso Marconi, Marzabotto, S. Lazzaro di Savena, Pianoro, Monzuno, Castel San Pietro, Ozzano Emilia, Monterenzio, Castello di Serravalle, Savigno, Casalfiumanese. Essa è costituita dalla fascia di rilievi degradanti più o meno gradualmente verso l'antistante pianura. Le quote medie sono inferiori a 500 metri sul livello del mare.

Morfologia

Caratterizzano questo contesto la bassa intensità del rilievo, le variazioni di pattern del reticolo idrografico, per lo più parallelo nella porzione di collina immediatamente prospiciente la pianura, dendritico nelle aree calanchive, centripeto nelle rare valli cieche connesse al carsismo dei gessi.

Nelle aree dove prevale la matrice argillosa, ovvero quelle che si estendono a sud e ad est del Comune di Bologna, l'erosività delle superfici è condizionata dalla giacitura della stratificazione oltre ovviamente alla efficienza ed intensità degli agenti morfogenetici.. Dove le forme calanchive hanno raggiunto alti stadi evolutivi possono regredire fino ad attaccare da direzioni opposte il medesimo crinale determinando la formazione delle esili ed acute creste che caratterizzano questo paesaggio. Quando l'evoluzione è completa il calanco diviene una forma relativamente stabile e può fossilizzarsi.

Ambiente e paesaggio

La collina bolognese risulta ricca di ambiti naturali e seminaturali con ecosistemi prevalentemente terrestri. Sono diffusi i boschi cedui misti, tendenzialmente mesofili nelle esposizioni più fresche, alcuni dei quali abbandonati o non adeguatamente curati.

Mano a mano si scende di quota il bosco si trova relegato in stazioni meno favorevoli, ovvero lungo i compluvi e in aree di difficile accesso. Si tratta in genere di boschi alquanto poveri, anche per la tradizionale utilizzazione a ceduo.

Nella collina Bolognese sono presenti i due "balconi morfologici" più evidenti: Monte Calderaro e Monte Capra, questi apportano alla quinta collinare che accompagna il passaggio alla pianura, degli elementi di forte naturalità con l'affaccio di estese superfici boscate. Con la loro posizione avanzata probabilmente giocano un ruolo interessante anche dal punto di vista delle relazioni faunistiche tra gli ambiti collinari e quelli di pianura. L'area collinare ospita due Parchi Regionali nella loro estensione totale, il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglia e il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, mentre interessa solo una parte del territorio che ricade sotto il Parco Storico Regionale di Monte Sole. L'importanza dei parchi è strategica in relazione alla delicatezza dei sistemi da tutelare: carsismo dei gessi, calanchi, l'apparato vegetazionale xerofilo, la sua peculiare fauna e alcune rilevanti strutture storiche e alla rilevante pressione insediativa per la residenza primaria, connessa con le qualità ambientali che offre e con la relativa vicinanza con il cuore del sistema metropolitano.

Sistema insediativo

L'UdP della Collina Bolognese presenta una scarsa presenza di aree di concentrazione di materiale archeologico ma, nel contempo, una notevole diffusione di Ville Storiche extraurbane. (TAV, C.1.2.1. del PTCP).

La pressione insediativa è proporzionale alla vicinanza con il nocciolo metropolitano e si manifesta pesantemente sulla vallata del Reno e del Savena e in misura leggermente minore su quella del Lavino; in relazione alla disponibilità di aree idonee all'edificazione anche le valli del Samoggia, dell'Idice e dello Zena possono essere considerate sottoposte ad una pressione almeno alta.

La valle del Sillaro, che in parte coincide con il confine tra le due UP, presenta livelli di pressione decisamente più contenuti.

All'interno della UdP le aree a maggiore stabilità giocano un ruolo strategico per il raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio dell'intera collina bolognese, grazie ad una maggiore dotazione di risorse naturali e paesaggistiche e ai minori problemi idrogeologici che permettono una maggiore diversificazione delle forme di utilizzazione.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'uso del suolo e alle attività agricole prevalenti dall'analisi delle carte tematiche si deduce che la collina bolognese si differenzia in un'area ovest dove l'attività agricola è più diffusa e dove si trovano colture quali frutteti e vigneti, e in un'area sud-est dove la componente di rilievo paesaggistico è dominante sulla vocazione produttiva. Qui infatti prevale l'utilizzazione non agricola dei suoli e la presenza di prato stabile mentre per quanto riguarda l'attività agricola prevalgono i seminativi e le aree agricole eterogenee a scarsa specializzazione. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Parmigiano Reggiano (DOP)*,
- *Prosciutto di Modena (DOP)*
- *Ciliegia tipica di Vignola (Richiesta di IGP)*
- *Vini dei colli bolognesi (DOC)*
- *Albana di Romagna (DOCG) e Vini dei colli di Imola*
- *Bianco del Sillaro o Sillaro (IGT)*

UdP n.8 Collina Imolese

Superficie complessiva: 189,7190 kmq

Superficie territorio pianificato: 24,3108 Kmq (13%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 60,8465 Kmq (32%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 104,5607 Kmq (55%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Casalfiumanese, Dozza Imola, Castel S. Pietro Terme, Borgo Tossignano, Fontanelice.

Sintesi delle principali caratteristiche:

- *Bassa intensità di rilievo;*
- *elevata vocazione all'agricoltura, basato sulla produzione frutticola e sulla vitivinicoltura.;*
- *integrazione economica con gli insediamenti di capovalle del Santerno;*
- *insediamento sparso;*
- *relativa carenza di aree naturali e semi-naturali;*
- *interessanti emergenze morfologiche (affioramenti gessosi) e istituendo Parco della Vena del Gesso Romagnola;*
- *Riserva Naturale del Bosco della Frattona.*

Localizzazione:

L'UdP comprende il territorio che si estende dal Torrente Sillaro al Torrente Santerno e interessa i comuni di Imola, Casalfiumanese, Dozza e in parte Castel S. Pietro Terme, Borgo Tossignano e Fontanelice. Essa è costituita dalla fascia di rilievi degradanti più o meno gradualmente verso l'antistante pianura. Le quote medie sono inferiori a 500 metri sul livello del mare.

Morfologia

Caratterizzano questo contesto la bassa intensità del rilievo, le variazioni di pattern del reticolo idrografico, per lo più parallelo nella porzione di collina immediatamente prospiciente la pianura, dendritico nelle aree calanchive, centripeto nelle rare valli cieche connesse al carsismo dei gessi.

La collina imolese è caratterizzata da aree dominate da litologie a maggior resistenza all'erosione rispetto a quella bolognese. Il paesaggio è maggiormente eterogeneo, caratterizzato da notevole stabilità strutturale, energia ed intensità di rilievo moderate, ma tali da spiccare decisamente nel contesto di collina. Le forme di rilievo prevalenti sono sub-arrotondate, i versanti per lo più brevi, hanno acclività da modesta ad elevata. In questo ambito sono localizzati i crinali di collina ed i "balconi" panoramici più significativi; le cime, per solito ben individuate, hanno una alta densità.

Ambiente e paesaggio

Rispetto alla collina bolognese, quella imolese è relativamente povera di ambienti naturali e seminaturali con ecosistemi prevalentemente terrestri (TAV. B.4.1.3.) in quanto le alluvioni terrazzate sono sottoposte ad una forte pressione da parte del sistema insediativo e agricolo. Le esigenze idriche del settore agricolo sono soddisfatte in genere da risorse di superficie integrate da numerosi laghetti collinari che costituiscono un elemento ricorrente del paesaggio. La presenza della Riserva Naturale Orientata del Bosco della Frattona ricadente nel comprensorio del Comune di Imola e dell'istituendo Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola rappresentano un importante fonte di biodiversità faunistica, floristica, ma soprattutto, geologica del territorio.

Sistema insediativo

In questa UdP è forte l'integrazione economica con gli insediamenti di capovalle del Santerno. L'edilizia sparsa presenta caratteristiche diverse, dal punto di vista dimensionale da quella della restante collina bolognese, la vicinanza con l'edificato di fondovalle non ha permesso lo sviluppo di nuclei di crinale significativi.

L'assenza di una infrastrutturazione stradale pesante ha, per il momento, ridotto i conflitti con le risorse naturali e paesaggistiche rilevati per altre vallate della collina bolognese quali quelle del Reno e del Setta; tale assenza ha comportato anche una riduzione, ed un minore impatto, del reticolo trasversale di collegamento.

L'UdP della Collina Imolese presenta una discreta presenza di aree di concentrazione di materiale archeologico. (TAV, C.1.2.1. del PTCP).

Assetto agricolo e tipicità

Le alluvioni terrazzate offrono il substrato per un intenso settore agricolo basato sulla frutticoltura e sulla viticoltura. Il sistema agricolo interessa anche le superfici collinari meglio esposte e non si arresta neppure di fronte all'esigenza di forti alterazioni delle morfologie.

Il clima permette una differenziazione colturale notevole con il resto del territorio e le drupacee e il kiwi connotano e caratterizzano le pendici ed il fondovalle.

Tutto ciò in accordo con una alta presenza della specializzazione e della tipicità che identifica il Comune di Imola dal resto della collina e un uso del suolo che vede il prevalere di frutteti e vigneti accanto al seminativo. La filiera frutticola, inoltre, è rappresentata oltre che dal momento produttivo anche da quello della conservazione e della commercializzazione. Le produzioni agricole tipiche sono:

- *Marrone di Castel Del Rio (IGP)*
- *Scalognolo di Romagna (IGP)*
- *Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP)*
- *Albana di Romagna (DOCG) e Vini dei colli di Imola (DOC)*
- *Bianco del Sillaro o Sillaro (IGT) e Rubicone (IGT),*
- *Vini del Reno (DOC)*
- *Pur non disponendo di riconoscimenti di tipicità l'Albicocca di Imola e la coltura del Kiwi caratterizzano fortemente dal punto di vista paesaggistico ed economico la valle del Santerno.*

UdP n.9 Montagna Media Occidentale

Superficie complessiva: 561,3317kmq

Superficie territorio pianificato: 19,7276 Km² (3%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 526,4338 Km² (94%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 15,1704 Km² (3%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Vergato, Castel D'Aiano, Gaggio Montano, Grizzana, Savigno, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Marzabotto, Camugnano, Porretta Terme, Lizzano in Belvedere, Granaglione, Monte San Pietro, Monzuno, Sasso Marconi

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Crinali modestamente rilevati e cime subarrotondate;*
- *elevati valori paesaggistici;*
- *bassa vocazione agricola;*
- *equilibrio tra usi agricoli e usi forestali;*
- *ridotta attività agricola;*
- *buona infrastrutturazione (Direttissima, Porrettana, Val di Setta)*
- *sviluppo del turismo.*

Localizzazione

L'UdP corrisponde in larga misura al Sinistra Reno e comprende del lato destro del fiume il territorio del Parco di Monte Sole e il resto della dorsale Reno Setta, comprende inoltre il piccolo parco provinciale di Montovolo.

Interessa i territori comunali dei comuni di Lizzano in B., Porretta Terme, Camugnano, Granaglione, Castel di Casio, Gaggio Montano, Castiglione dei Pepoli, Castel d'Aiano, Vergato, Marzabotto, Grizzana, Savigno, e in piccola parte Sasso Marconi, Monte S. Pietro e Monzuno.

Morfologia

Essa è caratterizzata dalla presenza relativamente frequente di piccoli altopiani e tavolati strutturali, paleosuperfici, paleovalli a fondo concavo e più raramente valloni in lenta evoluzione o fissili, spalloni in debole pendenza. I crinali, modestamente rilevati, sono ben marcati da versanti brevi e molto acclivi, presentano cime frequenti e per lo più subarrotondate, separate da selle poco marcate; rappresentate anche le creste stabili. Le quote largamente prevalenti sono comprese tra i 500 ed i 650 metri con cime che raggiungono i 900 metri ed incisioni vallive fino a circa 300 metri. Va segnalata la presenza non sporadica di fenomeni carsici, sia superficiali che ipogei, questi ultimi indotti soprattutto dalla fratturazione, che a luoghi rappresentano un significativo agente morfogenico producendo piccole doline e valli ceche, cavità, solchi, ecc.. Nelle aree instabili è intensa l'erosione superficiale. La morfodinamica è dominata dai processi idrici in tutte le forme e da franosità cronica e movimenti di massa di ogni dimensione ed età; localmente è dominante l'erosione chimica superficiale e ipogea. Gli agenti trasportatori hanno in genere ottima efficienza. Depositi prevalenti per accumulo e sovrapposizione con intense modificazioni delle geometrie e, a volte, anche degli alvei fluvio-torrentizi; i depositi alluvionali, per lo più temporanei, sono ben diffusi a causa della diminuzione di pendenza relativa degli alvei fluviali che attraversano queste aree. Contropendenze interrompono la continuità di pendii acclivi che si alternano a versanti più dolci ed ondulati. I dissesti di maggiore entità a volte hanno influito sull'andamento degli alvei dei fiumi e torrenti principali. L'attività idrica superficiale scava con facilità profondi solchi e forme di ruscellamento che denudano scarpate e ripidi pendii facendoli regredire verso monte.

Ambiente e paesaggio

E' la zona della montagna bolognese che, in corrispondenza delle aree più stabili presenta i maggiori valori paesaggistici ed un notevole equilibrio tra usi agricoli e usi forestali. La vegetazione forestale spesso rigogliosa, conserva a volte elementi di grande naturalità, e castagneti da frutto in vario stato di conservazione.

I boschi sono in genere misti, di latifoglie (cerro e roverella, carpino, ecc.) tenuti in prevalenza a ceduo. Nella zona, in sinistra Reno, si è potuta mantenere una discreta attività zootecnica, grazie alla qualificazione di prodotti tipici.

Sistema insediativo

L'amenità del paesaggio, l'altitudine non eccessiva, la presenza o vicinanza di significativi centri urbani, hanno favorito lo svilupparsi di un'economia turistica estiva e di fine settimana (importante anche la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle castagne), che, assieme ad una ridotta attività agricola (segnata spesso dal part-time) e lo sviluppo di attività artigianali caratterizza oggi l'economia della zona. In questa UP sono presenti attività termali (a Porretta) e di acque oligominerali (Cereglio di Vergato). La forte infrastrutturazione e la rapidità di collegamento sulla valle del Reno (Ferrovia Porrettana e in misura minore la Strada Statale parzialmente adeguata) e del Setta (Direttissima e A1) ha permesso anche l'insediamento stabile di pendolari verso l'area metropolitana.

Assetto agricolo e tipicità

la prevalenza di emergenze naturali e paesaggistiche lascia poco all'agricoltura intesa in senso intensivo. La diffusione di colture foraggere sostiene la produzione del parmigiano reggiano e del vitellone. Lo sfruttamento economico dei castagneti per i diversi prodotti è una delle attività prevalenti. I prodotti agricoli tipici sono:

- *Parmigiano Reggiano (DOP)*
- *Prosciutto di Modena (DOP)*
- *Ciliegia tipica di Vignola (Richiesta di IGP)*
- *Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)*
- *Castagna e marrone dell'Appennino (Marchio depositato)*

UdP n.10 Montagna Media Orientale

Superficie complessiva: 338,0992 kmq

Superficie territorio pianificato: 11,1236 kmq (3%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 326,9757 Kmq (97%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 0 kmq

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Loiano, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Monzuno, Monterenzio, Pianoro, Casalfiumanese, Castel del Rio, Marzabotto

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Energia di rilievo variabile e cime subarrotondate;*
- *scarsa vocazione agricola;*
- *tenuta del settore zootecnico di qualità*
- *elevato valore paesaggistico caratterizzato dalla prevalente presenza di boschi;*
- *discreta attività del settore turistico ;*
- *discreto sviluppo dell'insediamento residenziale;*
- *autostrada A1.*

Localizzazione

Questa UdP interessa sostanzialmente le vallate del Sillaro, dell'Idice, dello Sena, del Savena, e il destra Setta; i comuni interessati territorialmente sono San Benedetto VS, Monzuno, Monghidoro, Monterenzio, Loiano e in parte limitata Pianoro, Casalfiumanese, Castel del Rio e Marzabotto.

Morfologia

Essa è caratterizzata da un paesaggio eterogeneo; l'energia di rilievo, moderatamente rappresentata, è variabile sia come frequenza che come distribuzione. Le forme del rilievo prevalenti sono subarrotondate e ondulate, i versanti, per lo più lunghi, hanno acclività da modesta a media, l'idrografia ha media densità e pattern allungato da subparallelo a moderatamente dendritico.

Nei casi in cui sia presente un'intensa fratturazione l'assetto morfologico è accidentato da pendenze medio-forti e concavità/concavità nette dovute a movimenti di massa. Sono rappresentate anche pareti per lo più di origine strutturale, su cui l'intervento della degradazione può a luoghi aver prodotto forme pseudocalanchive o dirupi in evoluzione cronica, secondo l'intensità e la tipologia della fratturazione, la giacitura degli strati e/o la tipologia dell'alternanza di stratificazione. Anche l'erosione fluvio-torrentizia può aver formato pareti in litologie conservative, che danno luogo a strette gole (Scascoli). A luoghi sono preservate forme erosive preesistenti (paleosuperfici, più raramente fenomeni carsici superficiali).

Questi ambiti di relativa stabilità sono alternati ad altri di forte instabilità ed erodibilità particolarmente concentrati nelle parti alte della dorsale tra Sillaro e Idice. Anche in queste aree l'ambiente appare fortemente erosivo e la morfodinamica è dominata dai processi idrici con la presenza di tutte le forme recenti e storiche. I depositi alluvionali hanno una natura per lo più temporanea e sono ampiamente diffusi, sempre in relazione alla diminuzione di pendenza relativa degli alvei fluviali che attraversano queste aree.

In queste aree di dissesto prevale la morfogenesi sulla pedogenesi; la carenza di suoli evoluti rallenta o impedisce la formazione di soprassuoli maturi e idonei a proteggere il suolo.

Ambiente e paesaggio

I boschi, specialmente sui dossi degli spartiacque, si trovano generalmente in discrete condizioni.

Sistema insediativo

Nei centri è da segnalare una certa attività nei settori turistico (specialmente di fine settimana ed estivo), artigianale-industriale, e particolarmente commerciale, che caratterizzano il quadro economico e sociale, certamente agevolato dalle importanti vie di comunicazione che attraversano o lambiscono la zona (S.S. della Futa e Autostrada A1).

Recentemente l'area è stata investita da una discreta pressione per l'insediamento stabile di cittadini dell'area metropolitana; la carenza, e soprattutto la ridotta appetibilità dal punto di vista dei tempi di percorrenza dei mezzi di trasporto pubblici, rende problematico una ulteriore espansione di questo tipo di residenza.

Assetto agricolo e tipicità

L'agricoltura è ancora tipicamente montana anche se la forte riduzione del patrimonio zootecnico rischia di mutarne sensibilmente i caratteri tipici; a contrastare questa tendenza vi è la tenuta della zootecnia da carne di qualità e le recenti iniziative per il rilancio della zootecnia da latte. L'abbandono dei campi è meno frequente, anche per l'accentuarsi del part-time e pendolarismo, anche se, complessivamente, l'agricoltura può considerarsi in crisi, ed in alcuni comuni si registrano contrazioni significative del numero di aziende. Si rischia di raggiungere livelli talmente bassi di presenza operativa agricola da mettere in crisi la catena dei servizi e delle forniture al settore, con ulteriori aumenti dei costi per gli operatori locali. Le produzioni agricole, per ora, non concorrono in maniera significativa all'identità dell'area; vi sono segnali di una ripresa di interesse per prodotti di nicchia o connotati da forte naturalità, attualmente le produzioni tipiche riconosciute sono:

- *Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)*
- *Castagna e marrone dell'Appennino (Marchio depositato)*

UdP n.11 Montagna Media Imolese

Superficie complessiva: 84,0935 kmq

Superficie territorio pianificato: 1, 0830 Kmq (1%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 45,4441 Kmq (54%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 37,5645 Kmq (45%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Fontanelice, Castel del Rio, Casalfiumanese.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Bassa montagna con limiti non immediatamente distinguibili dalla collina;*
- *vocazione agricola medio-alta;*
- *stretta relazione con le attività economiche della collina;*
- *colture frutticole, eccetto Castel del Rio dove restrizioni morfologiche consentono forestazione e pascolo brado.*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio che si estende dal Torrente Sillaro al Torrente Santerno in sinistra e destra idrografica fin al confine con la Provincia di Ravenna. Interessa i territori dei comuni di Fontanelice, Castel del Rio e in misura ridotta Casal Fiumanese.

Morfologia

Presenta una morfologia simile a quella dell'UdP della "Montagna Media Occidentale" caratterizzata dalla presenza relativamente frequente di piccoli altopiani e tavolati strutturali, paleosuperfici, paleovalli a fondo concavo e più raramente valloni in lenta evoluzione o fissili e spalloni in debole pendenza. I crinali, modestamente rilevati, sono ben marcati da versanti brevi e molto acclivi, presentano cime frequenti e per lo più subarrotondate, separate da selle poco marcate; rappresentate anche le creste stabili.

Le quote largamente prevalenti sono comprese tra i 500 ed i 650 metri.

Si caratterizza per essere un ambito territoriale molto ristretto e da collegare al grande sistema paesaggistico della montagna romagnola e, nello specifico, a quello extraregionale denominato della "Romagna Toscana".

Si tratta di una "bassa montagna" che ha dei limiti non immediatamente percepibili con la collina sottostante.

Ambiente e paesaggio

Le quote basse raggiunte da questa UdP permettono lo svilupparsi solo di una flora sostanzialmente mesofila non caratteristica degli ambienti di montagna. Importanti appaiono le selve di castagno, che consentono anche una adeguata valorizzazione del prodotto. Il querceto a Roverella occupa i restanti interstizi non interessati dalle colture o dai pascoli.

Sistema insediativo

L'area appare in stretta connessione con le attività economiche gravitanti su Imola e la valle del Santerno.

Assetto agricolo e tipicità

Rispetto alle UdP della "Montagna della dorsale appenninica" e dell'"Alto crinale dell'Appennino bolognese", la Montagna media imolese è caratterizzata da un'agricoltura molto vitale. Eccetto il territorio ricadente nel Comune di

Castel del Rio è contraddistinto da suoli con limitazioni molto severe che restringono il loro uso al pascolo brado, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale (TAV. C.3.1.3. del PTCP), il resto della UdP presenta una media e medio-alta altitudine all'uso agricolo. Qui, lungo l'asta fluviale del Santerno, i suoli hanno lievi limitazioni all'agricoltura mentre la restante parte ha severe limitazioni che riducono la scelta della colture e richiedono una gestione molto accurata. L'area è, comunque, segnata da una notevole diffusione delle colture frutticole, in continuità con la specializzazione della collina e pianura imolesi. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Marrone di Castel Del Rio (IGP)*
- *Scalognone di Romagna (IGP)*
- *Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)*

UdP n.12 Montagna della Dorsale Appenninica

Superficie complessiva: 55,4200 kmq

Superficie territorio pianificato: 2,2360 Kmq (4%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 53,1840 Kmq (96%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 0 Kmq

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Castiglione dei Pepoli, Camugnano, Castel di Casio.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Elevata stabilità dei versanti;*
- *maggior parte della superficie ricoperta da boschi e castagneti;*
- *bassa vocazione all'agricoltura;*
- *agricoltura ristretta al pascolo brado, alla forestazione e alla conservazione della naturalità;*
- *Bacini di Suviana e Brasimone e omonimo Parco del Laghi;*
- *discreta presenza di infrastrutture ;*
- *tendenza allo sviluppo del settore turistico.*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio che si estende dal Fiume Reno all'altezza di Porretta alla direttrice dell'Autostrada A1 Bologna-Firenze. Interessa parzialmente i territori comunali di Castel di Casio, Camugnano e Castiglione dei Pepoli.

Morfologia

Le litologie presenti in questo ambito sono tra le più conservative della media montagna. Anche la stabilità è complessivamente maggiore e favorisce la formazione di suoli evoluti sui ripiani strutturali, sulle paleosuperfici e sui pendii poco acclivi. Resta comunque la relativa fragilità di questi ambienti ove modificazioni anche apparentemente modeste (deforestazione, taglio selettivo del bosco a pelle di leopardo, aratura di terreni saldi, ecc.) possono determinare la fine di un precario equilibrio morfo-pedogenetico (reptazione sui versanti più acclivi, franosità sui versanti dotati di coltri di alterazione profonde), oppure lo spostamento verso la morfogenesi in ambienti peraltro relativamente stabilizzati verso la pedogenesi.

Ambiente e paesaggio

Nelle quote più alte l'assenza di alberature è condizionato più dalla natura dei suoli che dall'effettivo raggiungimento del limite climatico della vegetazione.

I boschi che ricoprono la maggior parte della superficie sono costituiti da cedui di faggio alle quote più elevate, cedui misti di cerro e castagno impianti di conifere alle quote intermedie e relitti di selve di castagno nella fascia posta ad altimetria più bassa. La fisionomia naturale di questi boschi è stata profondamente alterata dall'uomo: esso ha, infatti, ridotto l'originario alto fusto di faggio e i boschi misti con acero e tiglio estendendo i cedui monospecifici di faggio ed ha diffuso le conifere e, in tempi più antichi, le selve castanili.

L'assetto faunistico è simile a quello del resto della montagna e in considerazione della facilità di valico con la Toscana è fortemente correlato anche alle dinamiche ivi presenti. L'eccessivo sviluppo degli ungulati appare il tema dominante.

La Presenza dei consorzi utilisti appare residuale e concentrata nel solo settore territoriale verso il Comune di Castiglione dei Pepoli.

L'area si connota per la presenza dei laghi artificiali di Suviana e Brasimone per lo sfruttamento idroelettrico

Sistema insediativo

Le infrastrutture di trasporto (direttissima, A1) pur attestandosi alla parte basale dell'area hanno interagito con il territorio permettendo una permanenza più prolungata della popolazione, con minori abbandoni, nel periodo tra le due guerre, rispetto all'UdP della "Montagna della dorsale appenninica".

I nuclei abitati situati nell'area, un tempo caratterizzati da un'economia strettamente silvo-pastorale, oggi sono semi abbandonati o sono caratterizzati da un'economia mista, in cui prevale il turismo.

Assetto agricolo e tipicità

Dall'analisi della Carta dell'uso del suolo emerge che l'intera area, come l'UdP della "Montagna della dorsale appenninica", sia rappresentata da un territorio a scarsa idoneità all'uso agricolo dove i suoli hanno limitazioni molto severe che restringono il loro uso al pascolo brado, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale. (Tav.

C.3.2.1.1. e C.3.2.1.2. del PTCP). In questo contesto l'Ente del Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone svolge un'importante funzione di tutela delle emergenze ambientali caratteristiche.

Dal punto di vista socio-economico l'area è collegata strettamente con i centri posti a corona immediatamente a valle (es. Castiglione dei Pepoli). Le produzioni agricole tipiche per ora concorrono in modo limitato all'identità dell'UdP, le principali sono:

- *Parmigiano Reggiano (DOP)*
- *Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)*
- *Castagna e marrone dell'Appennino (Marchio depositato)*

UdP n.13 Alto Crinale dell'Appennino Bolognese

Superficie complessiva: 95,8511 kmq

Superficie territorio pianificato: 1,5695 Kmq (2%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 94,2816 Kmq (98%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 0 Kmq

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Lizzano in Belvedere, Granaglione, Porretta Terme.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Alta intensità di rilievo;*
- *ambienti di vetta di elevato pregio naturalistico;*
- *boschi a quote intermedie*
- *Parco del Corno alle Scale;*
- *scarsa vocazione all'agricoltura, vincolata ai pascoli bradi e all'uso forestale;*
- *settore turistico e sportivo-ricreativo fortemente sviluppati, caratterizzati dalla presenza di impianti sciistici e di stabilimenti termali*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio che si estende dal Torrente Leo al confine con la Provincia di Modena al Fiume Reno all'altezza di Porretta Terme e corrisponde alla testata terminale dell'alto crinale appenninico che fa da spartiacque tra Emilia e Toscana. Interessa parzialmente i territori di 3 comuni: Lizzano in Belvedere, Porretta Terme e Granaglione.

Morfologia

Per quanto non si tratti di un territorio particolarmente esteso, esso è tuttavia di notevole importanza sia in quanto è elemento di forte continuità trasversale con l'intero sistema dell'alto crinale regionale ed interregionale, sia in quanto è caratterizzato da ambienti di vetta di alto pregio naturale e, più complessivamente, da condizioni di considerevole valore ambientale.

Il paesaggio è significativamente determinato dalle condizioni climatiche e dai processi morfogenetici di alta quota. L'integrità e la continuità delle dorsali, solo sporadicamente interrotte, l'alta intensità ed energia di rilievo, la presenza di pareti, scarpate di incisione torrentizia, estesi affioramenti rocciosi, forte piovosità, rappresentano i tratti fisiografici unificanti di questo contesto.

Il glacialismo appenninico, benché di modesta importanza ed estensione, ha lasciato significative testimonianze che ancor oggi condizionano il paesaggio. Malgrado l'attività della morfodinamica successiva abbia spesso obliterato o confuso le forme relitte, soprattutto le testate delle valli fluviali e lo spartiacque recano una chiara caratterizzazione glaciale: grandi circhi glaciali caratterizzati da dirupi e pareti ad andamento subcircolare che delimitano superfici di esarazione a volte ondulate che possono racchiudere ripiani palustri e zone torbose. Uno o più gradini morfologici delimitano l'area di circo dalla valle glaciale vera e propria.

Ambiente e paesaggio

Oltre al limite della vegetazione arborea, 1600/1700 m slm la vegetazione è costituita da praterie orofile e brughiere a mirtillo di vetta ad elevato grado di naturalità, nonostante l'intenso pascolamento presente fino a pochi anni fa e l'attuale turismo invernale. In questa area si rinvengono anche le testimonianze dell'ultima glaciazione, rappresentate dalle tracce di 'circhi glaciali'.

A quota inferiore inizia una vasta area boscata costituita in prevalenza da faggete e da molti impianti di conifere disseminati variamente nell'area. La fisionomia naturale di questi boschi è stata profondamente alterata dall'uomo, che ha ridotto l'originario alto fusto di faggio di ceduo ed ha diffuso da circa un secolo le conifere, anche nei prati e nei pascoli degradati. L'azione dell'uomo ha influito anche abbassando il limite superiore della vegetazione arborea per estendere vero il basso i pascoli estivi.

Nel settore inferiore dell'area, in vicinanza dei paesi, compaiono relitti più o meno estesi di castagneti da frutto, alcuni dei quali da tempo convertiti a ceduo, con presenza di cerri, frassini, aceri ed altre specie minori.

Estesi territori a bosco sono caratterizzati dalla presenza di Consorzi di Utilisti, forma tipica di sfruttamento comune delle risorse del bosco.

Sistema insediativo

Altre attività socio-economiche caratterizzano l'area come l'impiantistica per lo sci invernale nelle alte quote del Corno alle Scale e gli insediamenti posti nelle immediate vicinanze.

L'UdP offre varie possibilità di usi scientifici e ludici per il bacino d'utenza delle aree metropolitane bolognese e fiorentina ed inoltre funge da elemento di connessione con l'intero sistema dell'alto crinale appenninico tosco- emiliano.

Assetto agricolo e tipicità

Dall'analisi della Carta dell'uso del suolo emerge come l'intera area sia rappresentata da un territorio a scarsa idoneità all'uso agricolo dove i suoli hanno limitazioni molto severe che restringono il loro uso al pascolo brado, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale. (Tav. C.3.2.1.1. e C.3.2.1.2. del PTCP). In questo contesto l'Ente del Parco Regionale del Corno alle Scale svolge un'importante funzione di tutela delle emergenze ambientali caratteristiche. Si rileva, inoltre, la presenza di numerosi insediamenti storici di pregio. (TAV: C.1.2.1. del PTCP)

Le produzioni agricole sono poco presenti e concorrono scarsamente all'identità dell'UdP; il territorio è riconosciuto per due produzioni tipiche che sono:

- *Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)*
 - *Castagna e marrone dell'Appennino (Marchio depositato)*
- Appare importante e caratterizzante la presenza di Vaccineti per la raccolta e le coltivazioni degli stessi e di altri piccoli frutti*